

## II DOMENICA DI QUARESIMA

✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28b-36)

**I**n quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

### Breve riflessione

*(don Alessandro Carioti)*

La trasfigurazione è un evento soprannaturale che Gesù compie con alcuni discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi saranno, dopo la sua risurrezione, tre pilastri importanti della comunità i quali sosterranno gli altri discepoli.

Perché Gesù concede ai suoi di vivere questo evento della trasfigurazione?

Perché egli, precedentemente, aveva comunicato ai suoi discepoli il suo destino: sarebbe stato arrestato, schernito e messo a morte. Il terzo giorno sarebbe risorto.

Nell'animo dei suoi discepoli, al sentire parlare di morte, era calato il buio, la tristezza, lo scoraggiamento: cosa avrebbe fatto senza di lui? Cosa sarebbe successo? Come avrebbero potuto portare da soli la missione?

Loro ancora non avevano colto a pieno la missione e l'identità del loro maestro?

Gesù si accorge che la loro fede è ancora piccola, non forte, non matura.

Allora, l'evento della trasfigurazione rappresenta un modo per comunicare questa comprensione piena su di sé: egli infatti si mostra loro in quanto Dio (la gloria di luce che avvolge il suo volto), rivelando la sua vera identità divina, e inoltre manifesta la sua missione, come Messia (compimento della legge e dei profeti, al suo fianco Mosè ed Elia).

Sicuramente il segno non venne compreso pienamente, ma da questa esperienza riceveranno quel coraggio per andare avanti e accettare tutto ciò che si deve compiere nella passione e nella morte redentrice di Gesù.

La quaresima è un tempo opportuno per consentire a Cristo di trasfigurare la nostra vita. Anche noi, spesso, come ai discepoli, ci sentiamo stanchi, oppressi, tentati, prostrati.

Ecco, la quaresima può essere come l'esperienza della trasfigurazione, un momento per attingere forza e per recuperare coraggio nella fede, speranza, e rispondere a Cristo su tutto ciò lui vuole da noi.

Facciamo tesoro di questo tempo di quaresima e lasciamoci trasformare dalla grazia di Cristo, perché solo lui è capace di rendere felice la nostra esistenza.